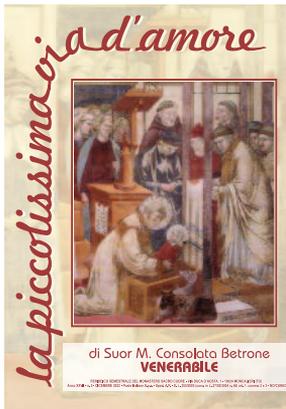


la piccolissima ora d'amore



di Suor M. Consolata Betrone
VENERABILE

PERIODICO SEMESTRALE DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)
Anno XXVII - n. 2 - DICEMBRE 2022 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. A.P. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 - NO/CUNEO



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Venerabile Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: Il Presepe di Greccio: tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle Storie di San Francesco della Basilica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto. Fu dipinta tra il 1295 e il 1299 e misura 230 x 270.

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Valerio Maccagno

Redazione:

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d'Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: suorconsolata.betrone@gmail.com

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - Chi è Suor M. Consolata Betrone?

4 - Dittico mistico: Suor Faustina Kowalska e Suor Consolata Betrone
Il Cielo chiama, la terra risponde

10 - Un atto di amore incessante

14 - Una giornata speciale

15 - Ci scrivono per Suor M. Consolata

18 - Si affidano a Suor M. Consolata

20 - L'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime"

25 - Frammenti

26 - Gesù maestro di preghiera

28 - Associazione

30 - Il giusto gioirà nel Signore

32 - Auguri di Natale

33 - Messaggi a Suor M. Consolata dall'album presso l'urna

35 - Preghiera in Monastero

36 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata

40 - Festa della Divina Misericordia

Chi è Suor Maria Consolata Betrone?



Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Suor Maria Consolata si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri. E' in corso il Processo canonico per la sua beatificazione: il 6 aprile 2019 il Santo Padre Francesco ha approvato la promulgazione del Decreto di riconoscimento sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio, attribuendole il titolo di Venerabile.



Dittico mistico:

Suor Faustina Kowalska e Suor Consolata Betrone

II CIELO CHIAMA, LA TERRA RISPONDE

Luciana Maria Mirri - Teologa

Due giovani donne, tra le tante, sono state contemporanee nella prima metà del sec. XX offrendo una sinossi, visione d'insieme, del volto di Dio misericordioso. Mai si sono incontrate in questo mondo, né hanno saputo l'una dell'altra. A noi resta lo stupore di leggerle oggi nel superiore disegno divino.

Elena Kowalska, futura Suor Faustina, nasce in Polonia il 25 agosto 1905. Da bambina percepisce l'invito alla vita consacrata. Quando nel 1920 manifesta la propria vocazione, ha l'opposizione della famiglia. In seguito, a Varsavia, dopo essere stata rifiutata in un convento al quale ha bussato, il 1° agosto 1925 viene accolta dalle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Il 30 aprile 1928 Suor Faustina pronuncia i voti temporanei e il 1° maggio 1933 quelli perpetui. Il 5 ottobre

1938, alle 22,45 rende l'anima a Dio. Il 30 aprile 2000, Papa Giovanni Paolo II la canonizza: è la Santa del Grande Giubileo.



In sintesi, queste sono le tappe salienti della mistica polacca più significative nel dittico con la vita terrena di Pierina Betrone, futura Suor Consolata, che nasce a Saluzzo (Cuneo) il 6 aprile 1903. Anche lei, adolescente, riceve misteriosamente

l'invito dal Signore ad essere tutta di Lui. Nel 1925 vive forti contrasti in famiglia per la propria vocazione. Dal 1926 al 1928 fallisce alcuni tentativi di entrata in Comunità religiose che non corrispondono alla volontà di Dio per lei. Abbandonata all'obbedienza al Padre spirituale, nel 1929 è accettata nel Monastero di clausura delle Cappuccine di Borgo Po a

Torino. Nel 1931 emette i voti temporanei e l'8 aprile 1934 la professione solenne. Il 18 luglio 1946, all'alba, muore in

concetto di santità. Dal 6 aprile 2019 è Venerabile.

Elena-Faustina e Pierina-Consolata: due esistenze parallele e in molti aspetti analoghe, nella semplicità delle vicende terrene. In Dio, però, furono due “strumenti eletti per portare il nome del Signore dinanzi ai popoli” (cf. At 9,15). In entrambe, infatti, come in due vasi di creta (cf. 2Cor 4,7) internamente rivestiti d’oro, si riversò il dono del Signore per annunciare la divina Misericordia e chiedere l’umana confidenza. Se Suor Faustina sarebbe dovuta diventare l’Apostola della Divina Misericordia, Suor Consolata, in grembo alla Chiesa, avrebbe dovuto essere la confidenza in Dio, diffondendola in primo luogo con la fecondità spirituale della sua generosa ed eroica oblazione, non inferiore a quella della Santa polacca.



Un salmo in due versetti sembra racchiudere il messaggio mistico delle due religiose, offrendone una chiave di lettura: “Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno, la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo” (Sal 85,11-12). È interessante notare che quattro sono le realtà citate: misericordia e verità, giustizia e pace. C’è una dialettica verticale ed orizzontale tra di esse. Mi-

sericordia e giustizia vengono dall’Alto, verità e pace dal basso in risposta. Orizzontalmente troviamo, dunque, il nesso misericordia e giustizia e il binomio verità e pace. Di tutte e quattro, la misericordia è la prima nominata, la giustizia l’ultima, mentre le rimanenti restano incluse e interlocutorie, benché determinanti: sono, in effetti, la dinamica reazione di risposta alle altre. Queste ultime si affacciano dal Cielo e seminano e provocano le seconde. Infatti, misericordia e giustizia appartengono unicamente al Signore, che dice: “A Me la vendetta” (1Sam 24,25 e Rm 12,19), ovvero il giudizio di giustizia. In tutta la Bibbia la giustizia è prerogativa esclusivamente divina, perché soltanto divino e

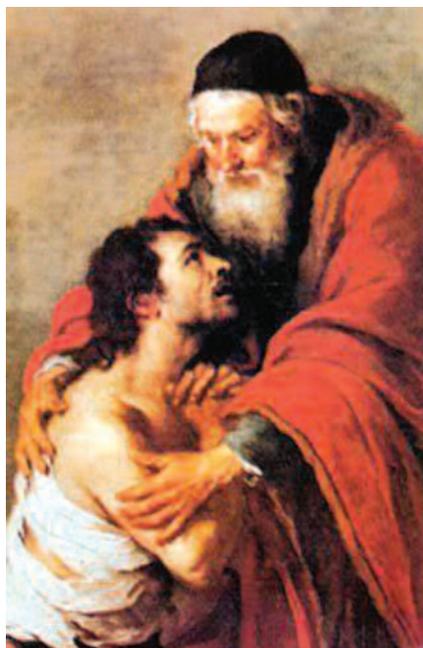
santo può essere il giudizio che la genera. La Lettera di San Giacomo ha una chiarezza indiscutibile in ciò, con l’interrogativo perentorio: “Chi sei tu che ti fai giudice del tuo

prossimo?” (Gc 4,12), premesso che “uno solo è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e rovinare” (*ibid.*).

In tale contesto va letta la parola “vendetta”, categoria da intendersi non secondo le ben note valenze umane, ma il pensiero dell’Altissimo, Colui che più volte nelle Sacre Scritture è appellato “il Signore, giusto giudice, che scruta il cuore e la mente” (Ger 11,20), cioè “gli

affetti e i pensieri” (Ap 2,23). Sul tema presente, la “lectio” qui appena accennata, risulta immensa scorrendo i testi biblici di passo in passo, di rivelazione in rivelazione, con quel “centro” interpretativo offerto da Gesù, Colui che il Padre ha inviato non per giudicare il mondo, ma per salvarlo, essendo stato rimesso a Lui ogni giudizio e potere quale Figlio Redentore del mondo (cf. Gv 3,17ss. e 5,27; Mt 28,18). Quanto alla verità, essa rende liberi (cf. Gv 8,32) e, dunque, dona la pace alle coscienze.

Come concordare misericordia e giustizia? Un altro Santo, contemporaneo per un tratto della sua vita di Suor Faustina e Suor Consolata, della prima connazionale e addirittura, seppur per brevissimo tempo, concittadino a Cracovia fino all’ipotesi affascinante che per via almeno una volta si siano incrociati per strada sotto il sorriso di Dio, Karol Wojtyła



divenuto Papa Giovanni Paolo II (1920-2005), perfettamente espone la risposta nella sua seconda Lettera enciclica, la *Dives in Misericordia* (30 XI 1980): “Nella parabola del figliol prodigo non è usato neanche una sola volta il termine «giustizia», così come, nel testo originale, non è usato quello di «misericordia»; tuttavia, *il rapporto della giustizia con*

l’amore, che si manifesta come misericordia, viene con grande precisione inscritto nel contenuto della parabola evangelica. Diviene più palese che l’amore si trasforma in misericordia, quando occorre oltrepassare la precisa norma della giustizia: precisa e spesso troppo stretta” (n. 5).

Tutta la Sacra Scrittura proclama la Misericordia di Dio, che eterna è la Sua misericordia, che Egli stesso è Misericordia ed il primo Atto divino di Misericordia è l’Atto creativo, chiamando ad esistere chi e che cosa non è.

Basti ricordare la verità del rapporto creatura-Creatore dal Signore Gesù insegnato a Santa Caterina da Siena (1347-1380), Dottore della Chiesa, nelle prime fasi del Suo manifestarsi a lei e tramandata dal suo confessore fra’ Raimondo da Capua nella biografia: “Tu sei quella che non è; lo, invece, Colui che sono” (*Legenda Maior*, X, 92).

Con questa sapienza in cuore, ella s’inoltrò con umiltà nella conoscenza dei divini misteri. Ivi, però, è anche il nucleo in cui misericordia e verità si incontrano e giustizia e pace si baciano. Con l’Incarnazione di Dio, con il Verbo fatto carne, detta verità è germogliata sulla terra, dove l’abisso di chi non è invoca

l'abisso di Colui che è (cf. *Sal 42,7*): la giustizia si è rivelata misericordia affacciandosi dal Cielo e la pace è stata proclamata agli uomini amati dal Signore.

Nel secolo forse tra i più bui della storia per i buchi neri di due guerre mondiali e molteplici genocidi di popoli, Dio ha inviato Suor Faustina ad annunciare la speranza: "Apostola della Mia Misericordia, annuncia al mondo intero questa Mia insondabile Misericordia. Non stancarti per le difficoltà che incontri nel diffondere la Mia

Misericordia. Queste difficoltà che ti colpiscono così dolorosamente sono necessarie per la tua santificazione e per dimostrare che quest'opera è Mia [...] Questo è per un gran numero di anime che ne approfitteranno" (*III Quaderno*, 1 VI 1937). La stessa misteriosa

"Voce" parla a Suor Consolata, investe il suo pensiero con un: "In grembo alla Chiesa, tu sarai la confidenza" (*Diario 16*, 29 VII 1943) e sembra così gettare luce su quel più remoto messaggio del 17 agosto 1934, allorché la radice dell'Opera delle Piccolissime è piantata, dicendole: "Quando il tuo ultimo «Gesù, Maria, vi amo, salvate anime» sarà pronunciato, lo lo raccoglierò e, attraverso lo scritto della tua



vita, lo tramanderò a milioni di anime che, peccatrici, l'accoglieranno e ti seguiranno nella semplice via di confidenza e di amore, e quindi Mi ameranno" (*Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 244). Dunque, non sarà stata resa inutile l'Opera della Divina Misericordia, se troverà corrispondenza nell'Opera della "Piccolissima via d'Amore" che è la confidenza del ritorno a Dio nel perdono certo.

Ecco allora che Dio, "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e ar-

rivino alla conoscenza della verità" (*1Tm 2,4*), non ha lesinato nella Chiesa e nei suoi santi quell'effusione dello Spirito Paracrito che, come promesso, deve convincere "il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio" (*Gv 16,7*), ovvero che deve il-

luminare sull'incredulità umana che rifiuta la Misericordia, sulla gloria data dal Padre al Figlio Redentore e, quindi, sulla condanna definitiva inflitta al "principe di questo mondo" (cf. *Gv 16,17ss.*). La giustizia, per l'uomo "di buona volontà", viene perciò a identificarsi con la Misericordia, perché "questo convincere [dello Spirito] è in costante riferimento alla giustizia, cioè", dice Giovanni Paolo II nella

Lettera enciclica *Dominum et vivificantem* del 18 maggio 1986, “alla definitiva salvezza in Dio, al compimento dell’economia che ha come centro il Cristo crocifisso e glorificato” e questo “sottrae, in un certo senso, l’uomo dal «giudizio», cioè dalla dannazione, con la quale è stato colpito il peccato di Satana” (n. 28).

Ecco, dunque, allora la missione congiunta di Suor Faustina e di Suor Consolata: l’una ricorda la verità del dono della Misericordia nel Sangue di Cristo, l’altra la confidenza con la quale, nell’acqua del dono delle lacrime del pentimento, l’uomo torna tra le braccia del Padre quale figlio prodigo da Lui amato e atteso, atteso perché amato. Il costato aperto di Cristo è la “porta stretta”, ma infinitamente dilatata, come nell’immagine dal Signore stesso data a Santa Faustina, da quei due raggi luminosi indicanti il sangue e l’acqua fuoriusciti dal Suo Cuore per raggiungere l’intera umanità (cf. Gv 19,34). A Wilno [Wilnius] in Lituania, nel 1934 Gesù spiega alla religiosa polacca: “I due raggi rappresentano il Sangue e l’Acqua. Il raggio pallido rappresenta l’Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime [...] L’umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia. Oh! quanto Mi ferisce la diffidenza di un’anima! Tale anima riconosce che sono santo e giusto e non crede che lo

sono misericordioso, non ha fiducia nella Mia bontà [...] Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio” (*I Quaderno*, Wilno 1934).

Come non notare l’analogia confidenza fatta da Gesù alla Cappuccina piemontese? Il 22 luglio 1936 Suor Consolata sta stilando una lettera, deve concluderla e non sa se scrivere nel saluto un cenno al “Cuore Sacratissimo di Gesù”, oppure al “Cuore buono di Gesù”. Subito la Voce divina le indica: “Metti il Cuore buono di Gesù; perché che lo sia santo tutti lo sanno, buono non tutti” (*Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 94). È il primo passo per la confidenza che vince l’odiosa diffidenza d’impedimento alle anime ad accogliere l’amore di Dio Misericordioso. Il Sangue eucaristico vivifica le anime, l’acqua battesimale che si rinnova nelle lacrime del Sacramento della Penitenza



riporta le creature alla pace della certezza del Dio con noi e per noi, ovvero le riconduce alla comunione con l'Altissimo, come il Padre stesso manifestò circa mille anni fa ad un'altra Santa e mistica, proclamata nel 2012 Dottore della Chiesa da Papa Benedetto XVI, la benedettina Ildegarda di Bingen (1098-1179): "Nel momento in cui dalla ferita del Cuore di Mio Figlio è sgorgato il fionto di sangue, ha preso avvio il ritorno a casa delle anime" (*Scivias*, II, 6: PL 197, Paris 1952).

Dunque, il Messaggio unico e complementare affidato dal Cielo a Suor Faustina e a Suor Consolata, con preamboli esplicativi in Santa Ildegarda di Bingen e Santa Caterina da Siena, può



S. Caterina da Siena

sintetizzarsi in quel "Tutto è compiuto" (Gv 19,30) col quale il Redentore chiuse gli occhi alla vita terrena, donò lo Spirito Santo, perché "convincesse il mondo quanto al peccato,

alla giustizia e al giudizio", ed offrì il costato alla lancia del soldato, affinché l'uomo si riscoprisse come "colui che non è" vincendo il "grande peccato [...] l'orgoglio" (*Sal* 19,14), glorificasse la *Misericordia* e, per la condanna della superbia del "principe di questo mondo", si buttasse con filiale *Confidenza* nel Cuore del Padre, impegnandosi a intercedere per i propri fratelli e invocando il nostro divino Primogenito e la Madre Sua e nostra, la Vergine Santissima:

"Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!"



Cracovia: Santuario della Divina Misericordia

UN ATTO DI AMORE INCESSANTE

Omelia di S. E. Mons. Cristiano Bodo - Vescovo di Saluzzo

*nella Concelebrazione del 76° Anniversario della nascita al Cielo della
Venerabile Suor M. Consolata Betrone*

Lunedì 18 luglio 2022

Come abbiamo ascoltato da poco nel Vangelo - Mt 12,38-42 - la grande gioia per tutti noi, che ci riconosciamo cristiani e figli di Dio, è la gioia di Cristo, di Dio fatto uomo, morto e risorto per la nostra salvezza per donarci una vita nuova; una vita che non avrà mai fine e di questa vita vi è una testimone, un modello, che ha cercato di carpire l'essenziale di Cristo, l'amore donato totalmente, in modo oblativo sulla croce: la Venerabile Suor Maria Consolata Betrone.

In questa significativa data e in questo luogo, che rimandano a Suor Consolata, dopo aver conosciuto la vita di questa religiosa, intendo a nome di tutti ringraziare il Signore per la sua esperienza di santità e comprendere quanto lo Spirito, grazie a

lei, voglia oggi raccomandare a noi.

Ci vuole raccomandare e invitare a essere noi per primi, sull'esempio di tanti uomini e di tante donne e tra queste la Sorella Suor Consolata, a essere testimoni di vita nelle nostre famiglie e nella nostra società della nostra fede che si fa forte nel Cristo che ha dato la sua vita.

Ogni vita è vocazione all'amore e alla santità, perché la grandezza, la pienezza di una vita è nell'amore: la santità è la grandezza di ogni cristiano nella sua capacità di amare.

Ogni persona giunge alla meta attraverso esperienze uniche e irripetibili, ma il paradigma sotteso al percorso è uguale per tutti. Suor Consolata l'ha declinato nell'austerità di una clausura, all'interno



di una esperienza del tutto singolare. Ella ha sperimentato l'Amore e, dimentica di se stessa, ha vissuto la vita per la felicità dei fratelli più infelici, offrendo le sue preghiere, i suoi sacrifici, le sue penitenze.

Suor Consolata tratteggia in sé una vita simile a quella di un'altra grande religiosa che tutti noi conosciamo, elevata anche a Dottore della Chiesa: Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni. Eppure come la Venerabile Suor Consolata, non è mai uscita dal proprio monastero, dalla propria clausura, ma la sua preghiera e il suo amore per Dio e per i fratelli, sì, hanno raggiunto il mondo intero.

Dimenticare se stessi non è facile: ogni vita è un esodo da sé perché non si viene alla vita per implodere e per ripiegarsi su di sé: ti attende subito la morte!

Si viene alla vita per spalancarsi al sole e per fiorire; per lasciar cadere la corolla perché il frutto maturi e sia un dono! Non si vive per se stessi, si vive in funzione di un'intrinseca vocazione che si spalanca all'incontro, al dialogo, al dono di sé incondizionato e totale.

Occorre prendere coscienza di questa originaria chiamata, ravvivarne in ogni occasione la memoria, rispondervi con energia, volontà, disciplina, senza recriminazione alcuna. Non si procede nella vita senza



avere scopi precisi; non si muovono passi in alcuna direzione senza grandi desideri.

Suor Consolata, sorpresa a tredici anni da una intensa emozione spirituale, si propose di fare della propria vita un incessante atto d'amore e fu fedele alla sua chiamata sino alla fine.

Questo è amore oblativo, l'amore dei genitori che sanno donare la propria vita sino alla morte per i figli; così anche la Venerabile Suor Consolata ha saputo,

come madre spirituale, donare la propria vita sino alla croce per le anime.

L'amore, che si esprime in gesti concreti e creativi non è una teoria, è una

prassi di vita regolata dalla generosità, dalla non-misura, dall'umiltà, dal servizio al bene, dal rispetto reciproco, dall'ascolto attento, dalla presenza discreta accanto agli altri.

L'amore è un modo di vivere semplice e ordinario; è fedeltà





nelle piccole cose, esso cerca la perfezione quando cura la segreta intenzione che muove ogni gesto, ogni parola, ogni silenzio. L'amore è strada maestra da cui arriva la serenità, la gioia che non si spegne nelle fatiche e nelle difficoltà. Attraverso la fatica e la sofferenza, l'amore è provato, come oro nel crogiuolo, è purificato da tutte le sozzure che possono intorbidirne la sincerità dell'espressione. Sulla strada maestra dell'amore ognuno incontra testimoni, amici, compagni di viaggio; su questa strada percorsa dal Maestro Gesù sulle vie della Terra Santa, tutti incontriamo la Grazia, quella forza spirituale che sostiene, incoraggia, consola, tiene per mano.

Accogliere l'amore e vivere nell'Amore è strada ardua, mai facile, sempre irta di difficoltà; il buio e la sfiducia in se stessi, in Dio, negli altri, è tentazione ricorrente che arriva dal maligno e con ogni forza si oppone a ciò che è Buono, Vero e Bello. Occorre respingere ogni tentazione, rinviare al mittente ogni pensiero cattivo, la sfiducia, la viltà e la pigrizia; è anche il caso, talvolta di urlare al

Signore la propria miseria e povertà: Egli attende la nostra confidenza e la nostra totale fiducia in Lui e nella sua Grazia.

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime” è l'invocazione appassionata di Suor Consolata, è il ritornello che le pulsava dentro, al ritmo di un cuore ardente e innamorato e si chiedeva ogni giorno: “Come posso amare di più?”. È supplica infuocata, è preghiera che

consuma la vita dei piccoli, dei semplici, degli obbedienti allo scandalo della misericordia Divina; è squisita e incessante carità che desidera, con infinita sofferenza, prendere su di sé la responsabilità del peccato di tutti, soprattutto quello dei più poveri e infelici, affinché Dio sia tutto in tutti e perché sia sommamente amato



da tutti. “Perché Dio sia tutto in tutti” è lo scopo della Chiesa, della sua missione di annunciare il Regno, è vocazione di ogni battezzato. Dio e le anime erano gli unici oggetti dei desideri di Suor Consolata, il motore del suo “voglio!”: deciso, sofferto, fedele sino alla morte!

Non dobbiamo mai dimenticarci, oggi più di ieri, sull'esempio della Venerabile

Suor Consolata, che il nostro primo impegno di amare e di testimoniare l'amore in Cristo deve essere rivolto ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, non a parole ma con l'esempio, l'aiuto, la preghiera, il sacrificio e la sofferenza. Dobbiamo offrirci per loro come Suor Consolata, perché l'annuncio del Risorto, la gioia del Risorto, la lieta notizia del Vangelo possano giungere a penetrare i loro cuori, le loro menti, a ridestarli dall'assopimento, dal sonno della nostra società, del nostro tempo così vulnerabile, segnato dalla pandemia, dalla guerra, dalle contrarietà degli uomini, dalla povertà, che talvolta è accanto alla nostra vita, insidia la nostra vita: la povertà di lasciare Dio fuori dalle nostre case, dalle nostre famiglie, dal cuore dei nostri ragazzi.

Oggi più che mai Suor Consolata offrirebbe la sua vita per i nostri giovani, perché si possano realizzare, siano felici e non cercatori di felicità che dura un istante.

Dio e le anime siano anche oggi og-



getto del nostro vivere, del nostro servire, del nostro offrire: nell'amore e per amore sino alla fine! Nulla e nessuno è escluso dalla comunione con Dio; la Chiesa lo sa, lo annuncia, lo rende possibile nella carità.

Preghiamo anche per i nonni: fra qualche giorno è la loro festa, voluta dal nostro Papa Francesco. I nonni sono i primi maestri della fede nelle case, nelle famiglie.

È vero che nel rito del Battesimo, nella liturgia, si dice che i primi educatori alla fede sono i genitori, ma i nonni, che hanno già vissuto l'esperienza di essere genitori, diventino anche loro maestri di fede con l'esempio e soprattutto con l'invito a conoscere Gesù, perché i piccoli, che sono figli di Dio, possano crescere nella pienezza della gioia, incontrando Cristo, il Risorto.

La carità è santità, l'amore è santità ed è semplicemente la misura alta della vita cristiana, è chiamata, è vocazione di ogni battezzato, di ogni cristiano.

Per comunicare testimonianze, grazie ricevute e ogni presunta guarigione ottenute per intercessione della Venerabile Suor M. Consolata rivolgersi alla Postulazione presso:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 - Moncalieri To - tel. 011 6810114



www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it



Casa Suor Consolata Betrone



suorconsolata.betrone@gmail.com



[suor.consolata.betrone](https://www.facebook.com/suor.consolata.betrone)

UNA GIORNATA SPECIALE

Sabato 8 ottobre, su invito del Vescovo Mons. Cristiano Bodo, un gruppo di noi Sorelle insieme al Parroco Don Ugo Di Donato e al vice Postulatore Mons. Mario Novara, abbiamo animato in Chiesa Cattedrale di Saluzzo l'adorazione Eucaristica per la Diocesi, inserita nel programma "Profumo del pane, sapore di fraternità". È stato un momento prezioso di preghiera in cui abbiamo ricordato particolarmente le famiglie, i giovani e le vocazioni.

Suor Consolata, nata e battezzata a Saluzzo, ha voluto farci vivere il dono di conoscere meglio questa Chiesa da lei tanto amata, incontrando i suoi sacerdoti e la bellezza del suo territorio.

In particolare abbiamo potuto sostare al fonte battesimale dove la Venerabile fu battezzata l'8 aprile 1903: "Il fonte battesimale mi rigenerò alla vera vita", scrisse poi nel Diario.



Ci scrivono per Suor M. Consolata



Care Sorelle, vi conosco da tempo e ricevo sempre con tanto piacere la rivista dedicata a Suor Maria Consolata. Vi scrivo perché vorrei ricevere dei libri e altro materiale divulgativo per far conoscere la Venerabile e la sua “piccolissima via” ai fratelli del gruppo di preghiera di cui faccio parte. Sarei molto contenta di poter fare apostolato per proporre questa bella spiritualità della Misericordia Divina! Un caro saluto,

Barbara

Vi chiedo care Sorelle, se potete inviarmi la biografia di Suor M. Consolata dal titolo “Suor Maria Consolata Betrone - Clarissa Cappuccina” e il “Trattatello sulla piccolissima via d’amore”. Vi ringrazio di cuore e assicuro il mio ricordo orante.

Sr. Carla

Sono una “Piccolissima” che desidera condividere con voi, care Sorelle, alcuni pensieri riguardo a questa speciale vocazione che mi porta a seguire il cammino della “piccolissima via”. È appena trascorsa la festa delle “anime piccolissime”, l’8 settembre, che vivo ogni anno come un giorno indimenticabile in cui il Sacro Cuore di Gesù ci unisce spiritualmente tutte, sia le “Piccolissime” che sono nel mondo, sia quelle che sono già in Cielo; ci raccoglie tutte nel suo Corpo mistico, la Chiesa, in questa bella comunione spirituale sotto il manto della nostra Mamma Celeste! È una grazia grande che accolgo sempre con tanto stupore, affidandomi alla volontà Divina nel pronunciare il mio “sì” quotidiano “a tutto e a tutti, con il sorriso e il ringraziamento”, come faceva Suor Maria Consolata. Con lei ho scoperto che l’amore vince ogni difficoltà e il dolore e le tribolazioni sono alleviate dalla perfetta letizia dell’anima che tutto attende dal suo Creatore. Con affetto, nei Cuori di Gesù e di Maria,

Silva

Care Sorelle Clarisse Cappuccine, mi chiamo Maria e ho desiderato tanto inviarti questa lettera per far felice il mio cuore che anche col passare degli anni, mi invita a ricordare con voi la mia infanzia. Sono nata il 18 Giugno 1932 e vissuta proprio accanto al vostro Monastero agli inizi della sua fondazione. I miei nonni con la loro grande famiglia erano i mezzadri dei Signori Masino e proprio mio papà era il giardiniere della loro villa che venne donata al Monastero di Torino perché alcune Suore si trasferissero per iniziare la Comunità.

Ora mi sento molto orgogliosa nel dirvi che in questo santo luogo ho vissuto la mia prima infanzia: andavo in giardino con mio papà e passando sotto la finestra della Signora Masino, lei mi chiamava. Io contenta andavo a trovarla perché mi coccolava e mi viziava con pregiati cioccolatini che teneva gelosamente in una bella scatola dorata sopra un basso tavolino quadrato. Poi mi permetteva di sedermi su uno speciale sgabello imbottito vicino alla sua imponente poltrona in quel meraviglioso salone dove c’erano, a detta dei miei parenti, arazzi e cose lussuose. Ora quel salone è diventato, reverende Suore, il vostro luogo speciale di preghiera e di adorazione che comunica con la Cappella.

Con le domestiche Lucia e Angelina che tenevano sempre compagnia alla Signora Masino avevo subito preso confidenza e giocavamo insieme: avevo circa tre anni. I Signori Masino avevano deciso di lasciare le loro proprietà ad opere religiose e alla loro morte così fu: ricordo i preparativi per adibire la villa a Monastero e l’attesa di tutti per incontrare le nuove Monache, che sarebbero state “vicine di casa”. Così arrivò il bel giorno e noi familiari ci siamo presentati

per conoscerle e dare il benvenuto. Sentivo dire che non si potevano vedere se non dietro ad una grata e che parlavano con il viso coperto dal velo, ma io raggianti, dicevo a tutti che quando le vedevo in giardino mi parlavano a viso scoperto... ero una bambina!

Fu così che conobbi la Madre Badessa Suor Maria dell'Immacolata e Suor Maria degli Angeli che sempre mi diceva: "Questa da grande la voglio con noi in Monastero". Ma così non è stato. Ricordo anche con piacere Suor Stefanina, la più chiacchierona e la più simpatica perché essendo la faccendiera, era autorizzata ad uscire dal Monastero per venire anche da noi in cascina a prendere latte, frutta e verdura. Con me era sempre scherzosa ed io timida come ero, rimanevo sempre muta.

Ogni tanto dal Monastero di Torino mandavano in aiuto qualche Suora, tra le quali la nostra cara Venerabile Suor Consolata per essere sostegno nei grandi lavori di adattamento della villa a Monastero. Il suo volto, a me bambina, parve subito celestiale, quasi in continua preghiera. A volte, quando si alternava con Suor Stefanina per venire a casa nostra, mentre aspettava, si avvicinava a me, mi porgeva il suo Crocifisso e mi diceva: "Maria, dai un bacio a Gesù". A me piccolina, quel grande Crocifisso sembrava fosse pesante, ma quando lo avevo tra le mani era leggero e lo baciavo volentieri.

Ho ancora impresso la visita del Vescovo di Torino Mons. Maurilio Fossati, venuto per benedire il Monastero e in quella occasione ricevetti da lui una carezza e una bella immagine traforata.

Dopo qualche anno, la nostra famiglia dovette lasciare la casa per fare posto, come era stato stabilito, al reverendo Parroco Don Antonio Appendino, in attesa della nuova Chiesa che sarebbe stata costruita proprio nel nostro cortile. Così mio papà e i suoi fratelli si sono dovuti trasferire, lui come giardiniere in un'altra villa a Moncalieri e io con la mamma e mio fratello lo abbiamo seguito. Sono stata molto dispiaciuta di quell'inaspettato cambiamento e mio papà ha dovuto promettermi che mi avrebbe portata sovente con la bicicletta a trovare la nonna, che per un po' rimaneva ancora nella vecchia abitazione con gli zii. Appena li raggiungevo, la mia cara madrina, che conosceva bene i miei sentimenti, subito mi diceva: "Vieni, andiamo a trovare le nostre Suore!". Purtroppo dovevo accontentarmi di incontrarle solo dalla grata, ma io le salutavo ed ero contenta. Suor Consolata la vedevo poco: mi dicevano che era sempre occupata in vari lavori, nel pollaio, nell'orto e in altri servizi che offriva con tanto impegno. Ripensando a quei momenti, mi dispiace molto di non aver potuto godere di più della sua presenza di santità, ora che la so avviata verso la Beatificazione. Poi, poco per volta, ho diradato le mie visite, avendo cominciato le scuole elementari a Moncalieri, ma sono sempre felice e orgogliosa di essere nata vicino al Monastero.

Ora sono anziana, sposata da sessant'anni e vedova da trentacinque dopo un felice matrimonio che porto ancora nel cuore, ho tre figli con famiglie che sono la mia consolazione: il Signore mi è sempre stato vicino in tutti i momenti della mia vita, anche in quelli più duri.

Suor Consolata che ho avuto l'onore di conoscere, l'ho sempre invocata chiedendo la sua intercessione presso il Buon Dio che a lei non ha mai negato nulla. Fiduciosa sempre della sua protezione, spero mi accompagnerà in Cielo quando Lui lo vorrà e lassù ripeteremo ancora insieme la bella preghiera che ci ha insegnato: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Con un vivo ringraziamento anche a voi Sorelle.

Maria

Carissime Sorelle, aspetto sempre con gioia il vostro periodico. Ho conosciuto Suor Consolata quando ero giovanissima, attraverso la lettura della sua biografia donatami da una mia compagna che aveva scelto di diventare Terziaria carmelitana. L'ho letta tante volte, così come il bellissimo libro "Il Cuore di Gesù al mondo" di Padre L. Sales. Vi prego di inviarmene una copia e anche una del volume "Appunti in coro", i diari della Venerabile. Vi ringrazio e prego che presto sia riconosciuta anche dalla Chiesa la santità di Suor Consolata che continua a fare tanto bene.

Mariuccia

Mi chiamo Luciane e sono di Mariana, una città del Brasile. Devota di Suor M. Consolata, visitando il vostro sito, ho già potuto avere sue notizie; vorrei ancora approfondire la conoscenza di questa bella figura di santità e per questo vi chiedo di inviarmi il libro in lingua portoghese “Il Cuore di Gesù al mondo” e qualche immagnetta della Venerabile, a me tanto cara. Il Signore vi benedica!

Luciane

Buongiorno, mi chiamo Flavio, vi ho conosciuto casualmente perché per due anni ho lavorato a Moncalieri vicino al vostro monastero e ho scoperto la figura della Venerabile Suor Consolata, che mi ha aiutato tanto. Attualmente sto lavorando in India e qui sto distribuendo alcune pubblicazioni in inglese che mi avete donato. Visto che la mia famiglia vive in Italia e qui vivo solo, ne ho approfittato per leggere con tranquillità il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”, che ho trovato stupendo e del tutto condivisibile. Ho letto anche il “Trattatello sulla piccolissima via d’amore” e dopo aver meditato a lungo, ho deciso di iscrivermi al Registro delle “anime piccolissime” e mi sto preparando alla consacrazione: vi chiedo di mandarmi cortesemente la pagellina al mio indirizzo italiano. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Flavio

Care Sorelle, sono un ragazzo che studia a Bologna e da bambino mi è stata insegnata l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” di Suor Consolata che ancora oggi prego. Sono iscritto alla facoltà di Filosofia, mi mancano ancora tre esami e la tesi, ma faccio molta fatica a concentrarmi nello studio: chiedo l’intercessione della Venerabile unita alla vostra preghiera, affinché il Signore mi dia il desiderio, la forza e la volontà di impegnarmi nello studio e riuscire così a laurearmi. Grazie di cuore.

Michele

Mi chiamo Tran Huynh, ho 14 anni e vivo in Vietnam; non sono cattolico, perché la mia famiglia non mi permette di battezzarmi. Ho conosciuto, visitando il vostro sito, la figura di santità di Suor M. Consolata Betrone e la sua spiritualità della confidenza in Dio e vorrei iscrivermi al Registro delle “anime piccolissime”: potete inviarmi la pagellina? Grazie.

Tran Huynh

Care Sorelle, mi è appena arrivato il materiale su Suor Consolata che vi avevo chiesto: il libro “Trattatello sulla piccolissima via d’amore”, il periodico semestrale e le immagnetette della Venerabile. Sono già rapita, come tanti suoi devoti, dallo spirito di confidenza di Suor Consolata e nel mio cuore desidero anch’io essere una “piccolissima anima”. Ho quasi... divorato il “Trattatello” e la mia “sete” di Gesù mi spinge a chiedervi di inviarmi anche i Diari “Appunti in coro”, una medaglietta di Suor Consolata e del S. Cuore di Gesù e la pagellina di iscrizione per esaudire il mio desiderio di unirmi alle “Piccolissime”. Grazie ancora per la vostra disponibilità. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Annalisa

Buongiorno, vi scrivo perché frequento un gruppo di famiglie che insieme stanno portando avanti il cammino di preghiera e di condivisione nella fede e vorrei donar loro del materiale informativo su Suor Consolata e la sua spiritualità della “piccolissima via d’amore”: potreste inviarmi stampati e pieghevoli? Grazie e un caro saluto.

Elena

Carissime Sorelle, sono molto felice di ricevere la vostra rivista che apprezzo tanto; anche la mia mamma, che ora è in Cielo, la leggeva tanto volentieri. Vorrei anche continuare a far conoscere Suor Consolata alle persone che mi sono vicine: a questo proposito, a casa ho trovato una busta con il materiale che ci avevate spedito tempo fa e che mia madre non ha fatto in tempo a distribuire e l’ho consegnato ad una cara amica che con tanta gioia provvederà a distribuirla ai fedeli in Parrocchia e agli ammalati a cui fa visita periodicamente. Riceverò volentieri altro materiale, depliant, immagini, medagliette e qualche biografia di Suor Consolata. Ringraziandovi, vi saluto con affetto.

Elisabetta

Dall'archivio

Monza, Marzo 1953

Carissima cugina Suor Giovanna e Sorelle in Cristo, come ho promesso eccomi a voi ad esporvi le due grazie che ho ricevuto dalla vostra cara Consorella Suor Consolata Betrone. Ecco i fatti: era la sera del 2 febbraio 1952, quando mio figlio Giancarlo accusava un fortissimo mal di capo e sulle prime mi limitai a fare una camomilla, ma non ottenendo nulla con questo calmante e vedendo salire la temperatura in modo impressionante fino a 40,8 chiamai urgentemente il medico, il quale non seppe trovare la causa di tale temperatura limitandosi a ordinare un milione di penicillina, sperando che in quel modo la febbre cessasse. Invano! La temperatura non diminuiva, così per venti giorni dopo cure diverse di antibiotici. Era un caso insolubile; una sera però, ed era il 22 febbraio, mi venne non so come tra le mani,

Si affidano a
Suor M. Consolata

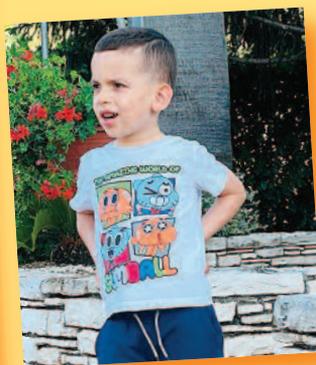


Filippo

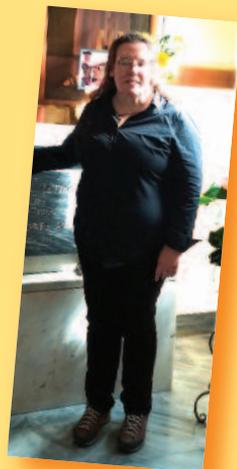
Gloria



Giovanni e Gabriele



Mattia



Karen

l'immagine della vostra Suor Consolata che mi avevate spedito a Natale. Guardando quella immagine angelica che pareva mi sorridesse, mi uscì dal cuore la preghiera di invocazione: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Poi misi l'immagine sotto il cuscino del mio bambino. Notate bene che sempre, alle ore 23 di ogni giorno, egli si alzava gridando dal dolore e questo forte lamento struggeva il cuore di chi lo assisteva. Bene, da quella sera e poi nella notte, il termometro incominciò a decrescere lentamente fino a 38. Di ciò informai il mio bambino che sotto il cuscino, c'era l'immagine di Suor Consolata che doveva guarirlo e lui si mise con me a fare una novena per chiedere l'intercessione della sua guarigione. Non se lo fece dire due volte e tutto il giorno recitava sempre la preghiera e al termine il bambino era sfebbrato completamente. Questo in breve quanto è accaduto a mio figlio che ora sta bene ed è diventato un vero ometto. Voglio ora raccontare la seconda grande grazia che ho ricevuto da Suor Consolata, ed è toccata proprio a me. Una mattina, e precisamente il 14 agosto 1953, mentre stavo infornando il pane, avvertii un dolore acutissimo al rene sinistro e la gamba si piegò in modo così violento da farmi cadere a terra. Mi portarono a letto perché i dolori erano acutissimi ad ogni mio movimento. La visita medica d'urgenza consigliò un ricovero immediato in previsione di un intervento al rene. Chiesi al medico se non ci fosse una via d'uscita senza l'operazione. Mi rispose energicamente di no perché i calcoli urici si erano incanalati nel rene, erano frastagliati e in questo caso era difficile che dalla cavità in cui si trovavano, si potesse sperare in un'espulsione. Mi fecero cinque iniezioni in attesa che i dolori si calmassero e dopo procedere per l'intervento. Siccome so di essere come San Tommaso e sempre voglio mettere il dito nella piaga prima di credere, anche questa volta volli superare la mia incredulità. In quattro e quattr'otto presi l'immagine della mia cara e simpatica Sorella Suor Consolata e con la più grande e familiare confidenza, le rivolsi queste parole: "Beh, non sarai mica così cattiva con me, è vero? Su su! Non fare storie, hai da fare anche a me la grazia di guarire e farla subito perché sai che non ho tempo da perdere". Questo colloquio avvenne il 16 agosto di mattina e alla sera alle ore 21 con spasmi atroci emisi due calcoli urici. Da quel momento ogni dolore cessò e al mattino, quando il medico constatò il fatto, mi guardò con uno sguardo particolare, come a dirmi che questi casi sogliono avvenire a chi ha fede e chiede aiuto a qualche Santo, di sicuro. Quando glielo dissi, credette all'aiuto che avevo chiesto a Suor Consolata. Da allora dopo visite radiografiche per accertamenti, tutto è passato e io lavoro come se nulla fosse stato. Queste le grazie che ho ricevuto, ora devo essere riconoscente e da fratello fedele di Suor Consolata invierò al monastero una bella offerta. Saluto te, Suor Giovanna e tutte le Sorelle nel Cuore di Gesù.

Angela Farina

L'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime"

estratto dalla Dissertazione di licenza in Teologia spirituale,
elaborata dallo studente Boltri Fabio presso
l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - anno accademico 2020-21

2. Valore spirituale dell'atto d'amore nella vita della Venerabile Suor Consolata Betrone

Un'altra caratteristica dell'atto d'amore è la sua estensione. Esso, vissuto nella verginità di mente, di parole e di cuore, non può essere estemporaneo e frammentario. Perché l'amore sia autentico, occorre che esso sia connotato da fedeltà, continuità e perseveranza. Per questo motivo, Gesù chiede a Suor Consolata un atto d'amore incessante, senza interruzioni, da quando si sveglia al mattino a quando si corica la sera. In quanto corrispondente ai palpiti del cuore, l'atto d'amore deve scandire il ritmo dell'esistenza umana ed estendersi lungo tutto il corso della giornata.

Gesù Buono, io confido in Te! Non lasciare entrare un pensiero: immacolata la mente. Mai, e con nessuno, parlare se non interrogata: immacolata la lingua. L'unico pensiero, l'unica preoccupazione, da quando mi sveglio a quando mi addormento, sempre «Gesù, Maria vi amo, salvate anime!». Vedere e trattare Gesù in tutte: sì solo, sì sempre: è Gesù!¹⁷

Non solo, l'atto d'amore, oltre a scandire l'intero ritmo della giornata, deve scaturire ed essere orientato alla celebrazione dell'Eucaristia, "fonte e culmine della vita cristiana"¹⁸. Per questo esso deve estendersi ininterrottamente da una Comunione all'altra, in modo tale che l'amore ricevuto e accolto nell'Eucaristia, vissuto e attualizzato lungo il corso della giornata, possa preparare e disporre l'animo ad accogliere una nuova effusione d'amore, in un continuo crescendo:

Consolata, che il demonio, le tue passioni scatenino nella tua anima tutte le lotte possibili, non importa: tuoni, tempeste o fulmini, non importa, tu devi

¹⁷ *Ibid.*, 46.

¹⁸ *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965) 15

*dire a te stessa: Voglio continuare imperterrita il mio atto d'amore. Da una Comunione all'altra, questo è il mio dovere, mio solo dovere. E avanti così, nient'altro!*¹⁹

Le occupazioni quotidiane, che sembrano apparentemente dover arrestare il dispiegarsi dell'atto d'amore, non solo non costituiscono un'inevitabile interruzione, ma sono l'occasione affinché esso possa calarsi nel concreto del vissuto quotidiano. Lo studio, il lavoro, la lettura, la preghiera, le attività ricreative, il riposo, la conversazione, se vissute nell'amore, diventano eloquente espressione del medesimo atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo". Dice Gesù a Suor Consolata: "Perciò porta lo sforzo al massimo e, con volontà ferrea, non perdere un atto d'amore, in Coro, in Cucina, in Refettorio, a Ricreazione, in Cella, alla porta. E riprendi eroicamente senza degnare d'uno sguardo l'interruzione"²⁰.

Allo stesso modo la malattia, le croci, le difficoltà, le sofferenze e le prove sono materia prima permessa da Dio e prova d'amore perché possa continuare in esse e attraverso di esse l'incessante canto d'amore. L'atto d'amore quindi può e deve essere vissuto sempre, ovunque e in ogni circostanza, gioiosa o dolorosa. A tale riguardo Gesù dice a Suor Consolata:

Io pur nel silenzio continuerò a pensare a tutto, sino ai minimi particolari. E tu, anche con il cielo di piombo, continua solo e sempre ad amarMi. Anche quando tu non Mi sentirai più, credilo che lo sono e sarò sempre in te. E anche se ti lascerò discendere nell'ombra di morte, non temere, lo sono con te. PromettiMi di crederlo e di non temere mai. Quando il tuo cuore sarò oppresso dall'angoscia e l'anima tua immersa in tristezza, se tu vinci te stessa e sorridi, ricordarlo che Mi fai piacere²¹.

A partire da queste considerazioni emerge come l'atto d'amore, vissuto in tutta la sua pienezza e perfezione²², deve essere vissuto con eroismo, totalità e piena fedeltà. Certamente Suor Consolata mostra con la sua vita la misura alta ed eccellente di tale dedizione, ma tutti, mossi da questo ideale e orientati ad esso, possono percorrere e incamminarsi lungo la piccolissima via dell'amore, senza arrestarsi e scoraggiarsi di fronte alle cadute e alle infedeltà. Le dice Gesù:

¹⁹ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 268.

²⁰ *Ibid.*, 1077.

²¹ *Ibid.*, 585.

²² Ricordiamo i tre gradi dell'atto d'amore corrispondenti alla tricotomica suddivisione delle vie spirituali: grado dei principianti, dei proficienti e dei perfetti.

*Credi che non Mi sarai meno cara, anche quando la tua debolezza ti porterà ad essere infedele alle tue promesse di silenzio ecc. Vedi... il Mio Cuore è più soggiogato dalle vostre miserie che dalle vostre virtù... Sono fatto così! Ricordalo sempre che ti amo e ti amerò sempre alla follia, in qualunque momento e per qualunque tua debolezza che tu non vuoi, povero tesoro, ma che commetti. E quindi mai, mai, mai il minimo dubbio che per una tua infedeltà lo venga meno alle mie promesse. [...] Io sono buono e misericordioso e non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva!*²³

Come Gesù ha condotto Consolata con divina pedagogia, per istruirla in una sempre maggiore perfezione nell'amore, così accompagna attraverso tappe graduali e progressive coloro che si incamminano sulla via dell'amore.

Quando l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo: salvate anime!" viene vissuto con verginità di pensiero, parole e cuore, con totalità, fedeltà ed eroismo, ovunque, in ogni circostanza e senza interruzione, esso produce frutti maturi ed abbondanti:

*Ricordati e tieni ben fissa la mente, tu che brami portare tanto frutto, che lo nel santo Vangelo non ho detto che porterai molto frutto se farai mortificazioni straordinarie, ma se starai in Me. Dunque, non deviare mai dal retto sentiero e tutta la tua cura sia nello stare bene unita alla vite, non staccarti da "Gesù solo" neppure con un pensiero (penso lo a tutto), neppure con una parola non richiesta. Rimani sempre nel tuo atto d'amore [...]. Raccogli con amore i fiori di virtù che lo farà sbocciare sui tuoi passi e il frutto che porterai sarà copioso ed abbondante*²⁴.

Per questo, un primo frutto dell'amore è la pace, la calma, la *ἡσυχία* (*hesychia*) propria dell'esicasm²⁵ o la *tranquillitas animi* di sapore monastico; è la *pax benedettina*, poi espressa nel tradizionale saluto francescano *pax et bonum*.

E poi ancora ti raccomando: calma, calma, calma. Calma nell'amarMi, calma nei tuoi propositi, calma nello scacciare le tentazioni, calma nella lotta. Sempre calma, il turbamento non devi lasciarlo entrare mai, mai e mai, perché se ti

²³ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 586–587.

²⁴ *Ibid.*, 587.

²⁵ L'esicasm considera la preghiera del cuore, molto vicina nel suo significato all'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo: salvate anime!", come componente fondamentale per raggiungere la quiete in Dio.

*turbi, il demonio è contento, la vittoria sarebbe sua. Invece nella calma, la prova proseguirà bene sino alla fine, sino al Paradiso, te lo prometto*²⁶.

Non è il frutto di uno sforzo solamente ascetico o di un annientamento orientalistico del desiderio e delle passioni perturbatrici. È il frutto dello Spirito Santo accolto nel cuore del credente. Gesù più volte invita Suor Consolata a non affannarsi, a non agitarsi, ma a vivere tutto nella calma, perché chi ama è nella pace:

*Metti tutto, tutto il tuo sforzo, Consolata: è per il tuo bene. È sullo sforzo per darMi incessante l'atto d'amore, che ora insisto. Fa' tacere ogni voce: "Gesù, Maria vi amo", nella certezza che lo penso e provvedo a tutto [...]. Vedi, è il demonio che cerca di opprimerti con il lavoro, che cerca di gettarti nell'angustia, per le svariate simultanee richieste. Ma penso lo a tutto, a farti trovare il tempo necessario per tutto. Non turbarti per nulla, e pensa unicamente a darMi incessante l'atto d'amore, a prezzo di qualunque sforzo*²⁷.

Un secondo frutto dell'amore è la gioia. Non è la gioia spensierata dei bambini, né la gioia frizzante e passeggera che si può provare per aver conseguito un traguardo, per aver raggiunto un obiettivo, per aver superato una prova o dopo aver preso parte a una festa; è invece una gioia intima, duratura e profonda, talvolta commista con amarezza e dolore, vivida esperienza di quella francescana letizia²⁸, animata da una speranza più grande, perché radicata in Dio:

²⁶ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 427.

²⁷ *Ibid.*, 107.

²⁸ «E [...] frate Lione con grande ammirazione il domandò e disse: "Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia". E santo Francesco si gli rispuose: «Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de'vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi ch'andate ingannando il mondo e rubando le limosine de'poveri; andate via; e non ci aprirà, e faracci stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame infino alla notte; allora se noi tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati sosterremo pazientemente senza turbare e senza mormorare di lui, e penseremo umilmente che quello portinaio veramente ci conosca, che Iddio il fa parlare contra a noi; o frate Lione, iscrivi che qui è perfetta letizia. E se anzi perseverassimo picchiando, ed egli uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importuni ci caccerà con villanie e con gotate dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale, chè qui non mangerete voi, né albergherete; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore; o frate Lione, iscrivi che quivi è perfetta letizia. E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto che ci apra e mettaci pure dentro, e quelli più scandolezzato dirà: Costoro sono gaglioffi importuni, io li pagherò bene come son degni; e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Lione, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia». B. BUGHETTI (ed.), *I Fioretti di San Francesco*, Quaracchi, Firenze 1926, n. 1836.

Trovai in fondo al cuore questa convinzione: per una piccolissima, specialmente se vittima d'amore, la sofferenza deve essere accettata e sofferta allegramente e con gioia. E con la convinzione, trovai anche in fondo al cuore la grazia di soffrire allegramente, di accettare tutto con un bel sorriso. E così l'immolazione fisica, spirituale e morale, è trasformata in gioia. E come una sfida d'amore, che lancio a Gesù [...] Sorridere a Lui chiedendo anime. Ma sorridere, perché voglio essere felice, e fare di ogni dolore la mia gioia²⁹.

Un terzo frutto dell'atto d'amore è il fatto che esso vince tutto³⁰. Nell'amore tutto può essere superato, tutto può essere affrontato, ogni cosa può essere gestita, perché l'amore partecipa della potenza stessa di Dio, che ha sconfitto ogni nemico, compresa la morte (1Cor 15, 26). "Forte come la morte è l'amore" (Ct 8,6) insegna la sapienza biblica, affrontando tale questione.

Non interrompere mai il tuo atto d'amore. Avanti per la tua strada, impavida pur sotto il bersaglio nemico. Non temere, va' sempre avanti. L'amore vince tutto! Io voglio che un'onda d'amore salga dalla terra al Cielo; tu devi battere per prima questa piccolissima via: un giorno dovrai servire da modello³¹.

L'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", corrispondendo per grazia all'amore infinito e smisurato di Dio, è via privilegiata che conduce sempre più e sempre meglio nella pienezza della vita cristiana, attraverso la totalità di una generosa dedizione, che matura nella pace, nella gioia e nella vera felicità. Scrive Suor Consolata nel suo Diario: "Sarò felice se sarò fedele al mio atto d'amore, perché per me, felicità è sinonimo di fedeltà"³².

fine capitolo 2°

²⁹ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 832–833.

³⁰ «Omnia vincit amor» PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Bucoliche*, Carocci editore, Roma 2017, X, 69.

³¹ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 627.

³² *Ibid.*, 597.

FRAMMENTI

Più ci sí avvicína a Dío
e più sí comprende
che Dío è la semplicità
stessa.

Suor Consolata

Gesù maestro di preghiera

Catechesi di Papa Francesco

Piazza San Pietro – 4 novembre 2020

Durante la sua vita pubblica, Gesù fa costantemente ricorso alla forza della preghiera. I Vangeli ce lo mostrano quando si ritira in luoghi appartati a pregare. Si tratta di osservazioni sobrie e discrete, che lasciano solo immaginare quei dialoghi oranti. Esse testimoniano però chiaramente che, anche nei momenti di maggiore dedizione ai poveri e ai malati, Gesù non tralasciava mai il suo dialogo intimo con il Padre. Quanto più era immerso nei bisogni della gente, tanto più sentiva la necessità di riposare nella Comunione trinitaria, di tornare con il Padre e lo Spirito.

Nella vita di Gesù c'è dunque un segreto, nascosto agli occhi umani, che rappresenta il fulcro di tutto. La preghiera di Gesù è una realtà misteriosa, di cui intuiamo solo qualcosa, ma che permette di leggere nella giusta prospettiva l'intera sua missione. In quelle ore solitarie – prima dell'alba o nella notte – Gesù si immerge nella sua intimità con il Padre, vale a dire nell'Amore di cui ogni anima ha sete. È quello che emerge fin dai primi giorni del suo ministero pubblico.



Un sabato, ad esempio, la cittadina di Cafarnao si trasforma in un “ospedale da campo”: dopo il tramonto del sole portano a Gesù tutti i malati, e Lui li guarisce. Però, prima dell'alba, Gesù scompare: si ritira in un luogo solitario e prega. Simone e gli altri lo cercano e quando lo trovano gli dicono: “Tutti ti cercano!”. Cosa risponde Gesù?: “Devo andare a predicare negli altri villaggi; per questo sono venuto” (cfr Mc 1,35-38). Sempre Gesù è un po' oltre, oltre nella preghiera con il Padre e oltre, in altri villaggi, altri orizzonti per andare a predicare, altri popoli.

È la preghiera *il timone che guida la rotta* di Gesù. A dettare le tappe della sua missione non sono i successi, non è il consenso, non è quella frase seducente “tutti ti cercano”. A tracciare il cammino di Gesù è la via meno comoda, che però obbedisce all'ispirazione del Padre, che Gesù ascolta e accoglie nella sua preghiera solitaria.

Il *Catechismo* afferma: «Quando Gesù prega, già ci insegna a pregare» (n. 2607). Perciò, dall'esempio di Gesù possiamo ricavare alcune *caratteristiche della preghiera cristiana*.

Anzitutto essa possiede un primato: è *il primo desiderio della giornata*, qualcosa che si pratica all'alba, prima che il mondo si risvegli. Essa restituisce un'anima a ciò che altrimenti resterebbe senza respiro. Un giorno vissuto senza preghiera rischia di trasfor-

marsi in un'esperienza fastidiosa, o noiosa: tutto quello che ci capita potrebbe per noi volgersi in un mal sopportato e cieco destino. Gesù invece educa all'obbedienza alla realtà e dunque all'ascolto. La preghiera è anzitutto ascolto e incontro con Dio. I problemi di tutti i giorni, allora, non diventano ostacoli, ma appelli di Dio stesso ad ascoltare e incontrare chi ci sta di fronte. Le prove della vita si mutano così in occasioni per crescere nella fede e nella carità. Il cammino quotidiano, comprese le fatiche, acquista la prospettiva di una "vocazione". La preghiera ha il potere di trasformare in bene ciò che nella vita sarebbe altrimenti una condanna; la preghiera ha il potere di aprire un orizzonte grande alla mente e di allargare il cuore.

In secondo luogo, la preghiera è un'arte da praticare *con insistenza*. Gesù stesso ci dice: bussate, bussate, bussate. Tutti siamo capaci di preghiere episodiche, che nascono dall'emozione di un momento; ma Gesù ci educa a un altro tipo di preghiera: quella che conosce una disciplina, un esercizio, e viene assunta entro una regola di vita. Una preghiera perseverante produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Colui che ci ama e ci protegge sempre.

Un'altra caratteristica della preghiera di Gesù è *la solitudine*. Chi prega non evade dal mondo, ma predilige i luoghi deserti. Là, nel silenzio, possono emergere tante voci che nascondiamo nell'intimo: i desideri più rimossi, le verità che ci ostiniamo a soffocare e così via. E, soprattutto, nel silenzio parla Dio. Ogni persona ha bisogno di uno spazio per sé stessa, dove coltivare la propria vita interiore, dove le azioni ritrovano un senso. Senza vita interiore diventiamo superficiali, agitati, ansiosi – l'ansia come ci fa male! Per questo dobbiamo andare alla preghiera; senza vita interiore sfuggiamo dalla realtà, e anche sfuggiamo da noi stessi, siamo uomini e donne sempre in fuga.



Infine, la preghiera di Gesù è il luogo dove si percepisce che *tutto viene da Dio e a Lui ritorna*. A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato. E la preghiera di Gesù infine è abbandonarsi nelle mani del Padre, come Gesù nell'orto degli ulivi, in quell'angoscia: "Padre se è possibile ..., ma si faccia la tua volontà". L'abbandono nelle mani del Padre. È bello quando noi stiamo agitati, un po' preoccupati e lo Spirito Santo ci trasforma da dentro e ci porta a questo abbandono nelle mani del Padre: "Padre, si faccia la tua volontà".

Cari fratelli e sorelle, riscopriamo, nel Vangelo, Gesù Cristo come maestro di preghiera, e mettiamoci alla sua scuola. Vi assicuro che troveremo la gioia e la pace.



Associazione Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca D'Aosta 1
10024 Moncalieri TO

Notizie dai gruppi Olsztyn - Polonia



Proseguendo l'itinerario, il gruppo ha sostato ad Airasca (To) e Sommariva Bosco (Cn), città natale di Padre Lorenzo Sales, padre spirituale della Venerabile; ultima sosta la "Casa Consolata" in Via San Massimo a Torino con la visita al museo e la preghiera nella Cappellina. I due sacerdoti, nelle Concelebrazioni in monastero in lingua italiana e polacca hanno ringraziato, anche a nome dei pellegrini, della possibilità ricevuta di sostare nei luoghi di Suor Consolata, dove lei ha pregato, vissuto e offerto la sua vita alla scuola dell'Amore. Si è lasciata infatti trasportare dall'amore che è il coronamento di tutte le virtù e per questo la sua "piccolissima anima" ha vissuto lo straordinario nella quotidianità, desiderando di mai sciupare un solo istante, ma donare tutto

Dal 23 al 27 maggio scorso un gruppo di aderenti all'Associazione Katolickie Stowarzyszenie Konsolata di Olsztyn è venuto in pellegrinaggio nei luoghi di Suor Consolata. Questa associazione, guidata dall'assistente spirituale Don Slawomir, opera nella sua sede a Olsztyn per la diffusione del messaggio della "piccolissima via" ed è in diretto contatto con le Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero di Ostrow. Il gruppo, oltre al Monastero di Moncalieri, ai ricordi e alla cella dove Suor Consolata è salita al Cielo, ha visitato a Saluzzo la Chiesa Cattedrale e il Battistero.



a Gesù ed essere così gioia e consolazione per le Consorelle, anche nei momenti per lei più difficili. Con lo scambio dei saluti, il desiderio di poter ritornare ancora in questi luoghi santi a pregare accanto al bellissimo esempio di Suor Consolata.

Sostegno missionario in Guatemala

Giunga un cordiale saluto dal paese dell'eterna primavera, il Guatemala. Spero che tutti voi dell'Associazione di Suor Consolata stiate bene insieme ai vostri familiari e alle Sorelle Clarisse Cappuccine. Vi scrivo per farvi sapere che, nonostante la pandemia, sto abbastanza bene sia in salute che nel cammino vocazionale. Sono anche stato a casa con la mia famiglia per aiutare nel lavoro dei campi che è il mezzo per sostenerci. Per quanto riguarda la formazione, abbiamo vissuto una grossa sfida, perché durante la pandemia abbiamo dovuto adattarci in varie situazioni, la più importante è la dimensione dello studio. Le lezioni infatti sono state per la maggior parte a distanza tramite internet, ma il nostro Seminario Maggiore de la Asuncion, Istituto di Teologia, non era attrezzato per questo e allora ognuno di noi ha dovuto comprare il computer: la generosità delle vostre offerte mi è stata utile per questo. Vi saluto caramente, augurandovi ogni benedizione e la nostra Madre, la Vergine Maria, interceda presso il Figlio suo perché si realizzino i desideri dei vostri cuori. Infinite grazie e la mia preghiera per tutti voi.

Marvin Giovanni Gonzalez Jimenez



Dare è la più alta espressione di potenza. Nello stesso atto di dare, io provo la mia forza, la mia ricchezza, il mio potere. Questa sensazione di vitalità e di potenza mi riempie di gioia. Mi sento traboccante di vita e di felicità. Dare dà più gioia che ricevere, non perché è privazione, ma perché in quell'atto mi sento vivo: amare è più importante che essere amati.

Erich Fromm

CASA SUOR CONSOLATA - VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

PER INFORMAZIONI E VISITE AL MUSEO PREVIO APPUNTAMENTO:

mail: casasuorconsolata@gmail.com

cell. 349 6694494 (Arnaldo)

EVENTI E INCONTRI DI PREGHIERA:

CONSULTARE SITO: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

IL GIUSTO GIOIRÀ NEL SIGNORE

dai discorsi di Sant'Agostino

“Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in Lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria” (Sl 63,11). Questo abbiamo cantato non solo con la voce, ma anche col cuore. Queste parole ha rivolto a Dio la coscienza e la lingua cristiana. “Il giusto gioirà”, non nel mondo, ma “nel Signore”. “Una luce si è levata per il giusto”, dice altrove, “gioia per i retti di cuore” (Sal 96,11). Forse vorrai chiedere donde venga questa gioia. Ascolta: “Si rallegrerà in Dio il giusto” e altrove: “Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore” (Sl 36,4).

Che cosa ci viene ordinato e che cosa ci viene dato? Che cosa ci viene comandato e che cosa ci viene donato? Di rallegrarci nel Signore! Ma chi si rallegra di ciò che non vede? O forse noi vediamo il Signore? Questo è solo oggetto di promessa. Ora invece “camminiamo nella fede, finché abitiamo nel corpo siamo in esilio, lontano dal Signore” (2Cor 5,7.6). Nella fede e non nella visione. Quando nella visione? Quando si compirà ciò che dice lo stesso Giovanni: “Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però. Che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (1Gv 3,2).

Allora conseguiremo grande e perfetta letizia, allora vi sarà gioia piena, dove non sarà più la speranza a sostenerci, ma la realtà stessa a saziarci. Tuttavia, anche ora, prima che arrivi a noi questa realtà, prima che noi giungiamo alla realtà stessa, ralleghiamoci nel Signore. Non reca infatti piccola gioia quella speranza a cui segue la realtà.

Ora dunque amiamo nella speranza. Ecco perché la Scrittura dice: “Il giusto gioirà nel Signore” e subito dopo, perché questi non vede ancora la realtà, essa aggiunge: “e riporrà in lui la sua speranza”. Abbiamo tuttavia le primizie dello spirito e forse già qualcosa di più. Infatti già ora siamo vicini a colui che amiamo. Già ora ci viene dato un saggio e una pregustazione di quel cibo e di quella bevanda, di cui un giorno ci sazieremo avidamente.

Ma come potremo gioire nel Signore, se egli è tanto lontano da noi? Lontano? No. Egli non è lontano, almeno che tu stesso non lo costringa ad allontanarsi da te. Ama e lo sentirai vicino. Ama ed egli verrà ad abitare in te.

“Il Signore è vicino: non angustiatevi per nulla” (Fil 4,5-6). Vuoi vedere come egli sta con te, se lo amerai? “Dio è amore” (1Gv 4,8). Ma tu vorrai chiedermi: Che cos’è l’amore? L’amore è la virtù per cui amiamo. Che cosa amiamo? Un bene ineffabile, un bene benefico, il bene che crea tutti i beni. Lui stesso sia la tua delizia, poiché da lui ricevi tutto ciò che causa il tuo diletto. Non parlo certo del peccato. Infatti solo il peccato tu non ricevi da lui. Eccetto il peccato, tu hai da lui tutte le altre cose che possiedi.

E tuttavia “possediamo fin d'ora delle primizie dello Spirito” (Rm 8,23) e forse per altre vie ci possiamo accostare a colui che amiamo, e possiamo fin d'ora, anche se in piccola misura, assaggiare e pregustare quello che poi potremo mangiare e bere con piena soddisfazione.

Questo come lo possiamo dimostrare? Certo quel Dio che ci si comanda di amare, nel quale ci si comanda di gioire, non è oro, non è argento, non è terra, non è cielo, non è questa luce del sole, o qualcosa che risplenda nel cielo, o qualcosa che sulla terra rifletta la luce che la pervade. Non è nulla di materiale. “Dio è spirito” (Gv 4,24). Perciò è scritto che “quelli che lo adorano debbono adorarlo in spirito e verità” (Gv 4,24). Non in qualche luogo del corpo, perché corpo non è; non come su un monte eccelso dove tu possa pensare di accostarti a lui man mano che ci sali su.

In verità “eccelso è il Signore, però guarda verso il basso; mentre alle cime volge lo sguardo da lontano” (Sl 137,6). In basso invece non guarda da lontano. Certo egli è eccelso, e se alle cime eccelse volge lo sguardo da lontano, in basso dovrebbe guardare ancora da più lontano. Se per la sua altezza è lontano dalle cime più alte e così volge loro lo sguardo da lontano, quanto più, si dovrebbe dire, la sua altezza è posta lontano da ciò che sta in basso. E invece non è così.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso il basso. E come ci guarda? “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito” (Sl 33,19). E allora non andare in cerca di un'alta cima sulla quale tu pensi di essere più vicino a Dio. Se tu ti innalzi, egli si allontana da te, se invece ti abbassi, egli si inchina verso di te. “Il pubblicano stava lontano, e per questo Dio gli si avvicinava più facilmente; e non ardiva alzare gli occhi al cielo, ma già possedeva in sé colui che aveva fatto il cielo” (Cf Lc 18,13).

E allora come gioiremo nel Signore, se il Signore è così lontano da noi? Ma tu devi fare in modo che non sia lontano; sei tu che te lo tieni lontano. Ama ed egli si avvicinerà; ama ed egli abiterà in te. “Il Signore è vicino; non angustiatevi per nessuna cosa” (Fil 4,5-6). Vuoi vedere quanto sia con te se tu ami? “Dio è carità” (1 Gv 4,8).

Perché le immagini del tuo pensiero svolazzano di qua e di là e ti domandi: "Che cosa sarà Dio? Come sarà Dio?". Tutto quel che puoi immaginare non è; tutto quel che puoi abbracciare col pensiero non è: perché tutto quel che è non può essere abbracciato col pensiero. Ma ecco, per poterne avere un piccolo assaggio, Dio è carità. "E la carità che cos'è?" tu mi dirai. La carità è la forza con cui amiamo. Noi che cosa amiamo? Il bene inefabile, il bene benefico, il bene creatore di ogni bene. Sia lui la tua gioia, dal quale hai tutto ciò che ti è di gioia. Non però il peccato, perché solo il peccato non proviene da lui. Eccetto il peccato, tutto ciò che hai lo hai da lui.

OTTOCENTO ANNI DEL PRESEPE DI GRECCIO



Nel 1223, “tre anni prima della sua morte, San Francesco decise di celebrare, vicino al borgo di Greccio, il ricordo della Natività del Bambino Gesù, con la maggiore solennità possibile, per rinfocolarne la devozione.

Ma perché ciò non venisse ascritto a desiderio di novità, chiese e ottenne prima il permesso del Sommo Pontefice. Fece preparare una mangiatoia, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bove e un asino. Vengono convocati i Frati, accorre la popolazione; il bosco risuona di voci e quella venerabile notte diventa splendente di innumerevoli luci, solenne e sonora di laudi armoniose.

L'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosperso di la-

crime, traboccante di gioia. Il Santo Sacrificio viene celebrato sopra la mangiatoia e Francesco, levita di Cristo, canta il Santo Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del Re povero e, nel nominarlo, lo chiama, per tenerezza d'amore, il 'Bimbo di Betlem'.

Un cavaliere, virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia secolare e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, il Signore Giovanni di Greccio, affermò di aver veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo fanciullino addormentato, che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno. Questa visione del devoto cavaliere è resa credibile dalla santità del testimone, ma viene comprovata dalla verità che essa indica e confermata dai miracoli da cui fu accompagnata. Infatti l'esempio di Francesco, riproposto al mondo, ha ottenuto l'effetto di ridestare la fede di Cristo nei cuori intorpiditi”.

(Fonti Francescane 1186)

Con il nostro particolare ricordo di preghiera,
auguri di ogni vero e duraturo bene nel
Signore Gesù che nasce per noi.

Sorelle Clarisse Cappuccine



Messaggi

a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Venerabile



In questo luogo, il Monastero, c'è la pace dello spirito. Suor Consolata prega per me, per tutti i miei cari e per il mondo intero. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, intercedi per Giulia, fai che non sia ammalata di tumore. Grazie.

Cara Suor Consolata, benedici dal Cielo le tue Sorelle che si impegnano a portare nel mondo con ogni mezzo di comunicazione la tua "piccolissima via" e tutti noi che collaboriamo a questo cammino ogni giorno.

Suor Consolata intercedi perché cessi la guerra. Grazie.

Cara Suor Consolata prega per Cinzia, Diego e Carlotta, nella memoria di Carla che veniva sempre a pregare in Monastero presso la tua urna.

Suor Consolata, ti chiedo di intercedere la grazia particolare che ti ho affidato.

Cara Suor Maria Consolata, prega per la pace in Ucraina e per tutti i bimbi profughi.

Venerabile e carissima Suor Consolata, grazie per il "miracolo" della guarigione di mio figlio, vittima di un ictus, dal quale si è ripreso in pieno dopo le doverose cure! Il pericolo è stato grande, ma la grazia è stata più grande. Grazie di cuore!

Suor Consolata, ti prego per la mia famiglia, soprattutto per i nipoti, proteggili. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata, ti prego per mio figlio che fa

uso di droghe, aiutami a salvarlo.

Prega per noi Suor M. Consolata, per la mia famiglia, i miei nipoti e i miei figli. Proteggici e guidaci al Signore.

Suor Maria Consolata, prega per noi. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata, sollevami dal grosso peso morale che porto e aiuta mio marito a guarire. Fai che in famiglia torni la pace, la luce e la gioia. Confido nel tuo sostegno.

Suor Maria Consolata, ti prego di intercedere presso il Sacro Cuore di Gesù per mia figlia, per il bimbo che deve nascere e per tutti i miei cari.

Intercedimi, Suor Consolata, la grazia di avere un cuore umile, indiviso, che segue Gesù con amore e fedeltà.

Ti chiedo, Suor Consolata, la grazia di guarire ed essere liberato dalle mie emicranie.

Suor Consolata intercedi per mia nuora.

Cara Suor Consolata, ti affido il mio nipotino nel giorno del suo dodicesimo compleanno.

Sacro Cuore di Gesù e Suor Maria Consolata, grazie per la nascita di Leonardo.

Suor Maria Consolata prega per tutta la nostra famiglia. Grazie per quello che farai.

Ti prego di aiutarmi, Suor Consolata, a ritrovare la serenità del cuore e intercedi per la pace nel mondo.

Suor Maria Consolata, proteggimi sempre la mia famiglia e le persone a me care.

Affido il futuro di Federica e Lorenzo al tuo potente sostegno, Suor Consolata, affinché possano comprendere e realizzare la volontà del Signore.

Una preghiera, cara Suor Consolata, per Giacomo e Teresa, perché possano continuare la loro “battaglia” con il tuo aiuto e la grazia del Cuore di Gesù.

Intercedi, Suor Consolata, per Edoardo affinché riesca a perdonare i torti subiti e ricordati anche di Anita e Isabella.

Chiedo alla Venerabile Suor Consolata che mi assista con la sua intercessione in questo momento difficile che sto vivendo per la mia salute e per quella di mio fratello. Affido a lei tutta la mia famiglia.

Cara Suor Consolata, oggi il S. Cuore di Gesù mi ha portato qui presso la tua urna: ti chiedo di aiutare mia nipote Kyria affinché possa riavvicinarsi al Signore ed essere liberata da tante negatività. Ti prego, intercedi per lei che oggi compie ventun anni, vorrei tanto che un giorno potesse diventare una “piccolissima”.

Chiedo, attraverso l’intercessione di Suor Maria Consolata, che Gesù conceda il dono della pace alla famiglia di mia sorella e sani la difficile situazione che si è creata in questo ultimo periodo. Grazie.

Sono venuta da Genova in pellegrinaggio all’urna della Venerabile e supplico la sua intercessione per la guarigione della mia mamma dal tumore al pancreas: so che nulla è impossibile a Dio. Tutti i giorni prego per la glorificazione di Suor Consolata affinché mi ottenga questa grande grazia.

Per intercessione della Venerabile Suor Consolata, chiedo a Gesù la grazia per Simone e il suo lavoro, per i miei nipoti non battezzati e per la conversione della mia famiglia. Suor Consolata, prega perché possa comprendere il

progetto del Signore per la mia vita.

Ti affido, Suor Consolata, la mia famiglia e in particolare mio figlio Matteo, accompagnalo tu con la tua preghiera.

Cara Suor Consolata, prega per me e perché io non cada nelle tentazioni e non segua le tante distrazioni che mi portano lontano dal Signore.

Care Sorelle, vi prego di chiedere l’intercessione di Suor Consolata per i miei genitori, affinché la Venerabile li custodisca e li accompagni con la sua preghiera.

Grazie, Suor Consolata!

Suor Consolata ti prego, aiutami a ritrovare la pace e la serenità nel cuore.

Suor Consolata, prega per i problemi di Valentina e per la sua salute, in particolare perché possa trovare la sua strada e vivere serenamente la sua giovinezza. Ti affido anche il lavoro di Davide, la salute di mia madre e di tutte le persone che mi sono vicine. Per me ti chiedo forza e coraggio, pace e serenità nell’animo e la capacità di affrontare i problemi che incontro nel mio cammino. Confido nell’aiuto del Signore e mi affido alla tua intercessione.

Ringrazio Suor Consolata per la sua preghiera e le chiedo ancora aiuto affinché la mia situazione lavorativa si risolva al meglio. Grazie.

Proteggimi, Suor M. Consolata, dalle insidie del male. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

In questi miei trentacinque anni di vita, dono di Dio, ringrazio Suor M. Consolata per la sua potente intercessione e per la sua santità che ha liberato me e mio marito da tante difficoltà nella vita lavorativa ed economica. Alleluia, prega ancora per noi e per la nostra famiglia.

La mia preghiera a Suor Consolata si intensifica sempre più, perché aiuti tutte le “anime piccolissime” a portare nel mondo la “piccolissima via” con la testimonianza nel loro cammino quotidiano.

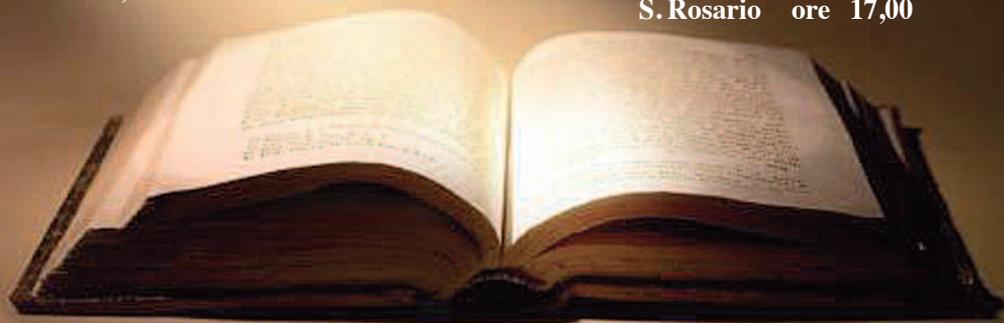
Preghiera in Monastero

Feriali

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
Vespri e		
S. Rosario	ore	17,00
Eucaristia	ore	18,00

Festivi

Lodi	ore	8,00
Ora Terza	ore	9,00
Eucaristia	ore	10,30-18
Ora Sesta	ore	12,30
Vespri e		
S. Rosario	ore	17,00



Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 19,30

Sabato: ore 12 - 22

Domenica: ore 8,30 - 19,30

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e adorazione Eucaristica e consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'Eucaristia del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

TRIDUO IN PREPARAZIONE: da martedì 13 giugno 2023 - ore 18,00

Venerdì 16 Giugno 2023

ore 8,30	Lodi, S. Messa e adorazione Eucaristica
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù, S. Rosario e Vespri
ore 20,30	Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Adriano Gennari

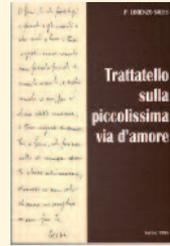
Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
**Clarissa Cappuccina
(1903-1946)**

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Venerabile.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**
a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.

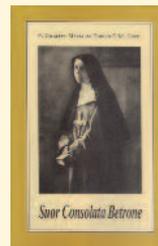


Paolo Riso
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

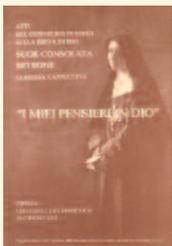
† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*
**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Venerabile e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
**Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina**

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
"La piccolissima via d'amore di Suor M Consolata Betrone", 87 pp.

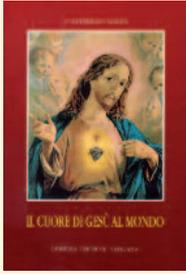


**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
*Suor Maria Consolata
Betrone*
Clarissa Cappuccina

a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia». (Dalla presentazione)

Luciana Mirri

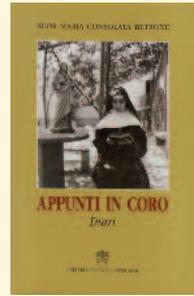


P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*
**APPUNTI
IN CORO
Diari**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.**

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina».
(Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata».
(Dalla prefazione)

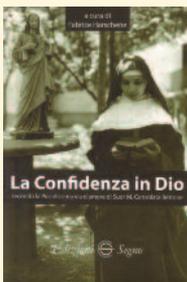
† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata Betrone*
**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima
a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Venerabile Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



**LA CONFIDENZA
IN DIO**
secondo la Piccolissima
via d'amore di Suor
M. Consolata Betrone
a cura di
Fabrice Harschene

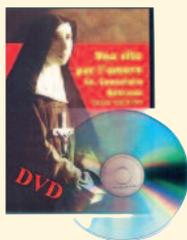
Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con verdetti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE:**

"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"



**FILMATO SULLA VITA E
LA SPIRITUALITÀ DI
SUOR M. CONSOLATA**

Realizzazione
e produzione:
Mimep Docete,
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Venerabile. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Venerabile Suor M. Consolata rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la Venerabile Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011 6810114

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

suorconsolata.betrone@gmail.com



***Festa della Divina Misericordia
e Anniversario della Nascita
della Venerabile***

**SUOR M. CONSOLATA
BETRONE**

***Novena:
da venerdì 7 aprile ore 17***

Sabato 15 Aprile 2023

ore 18,00 S. MESSA

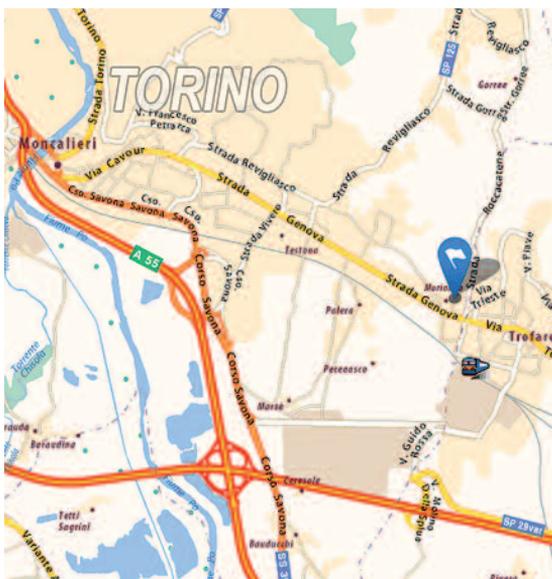
ore 21,00 Veglia di preghiera

Domenica 16 Aprile

ore 9,00 S. MESSA e Adorazione

**ore 15,00 Coroncina alla Divina
Misericordia**

**ore 17,00 *Concelebrazione
Eucaristica***



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-MIA4, TO-AO A5**: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6**: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26**: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriali).